

TESTATA: Affari&Finanza

DATA: 28 novembre 2011

CLIENTE: CPP

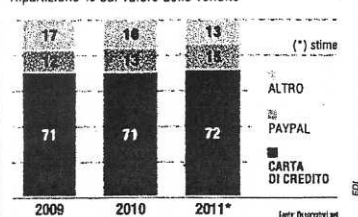
pag. 1/2

RAPPORTO CARTE DI CREDITO

Pagamenti, la truffa corre sulla rete ma sta nascendo l'area unica in euro

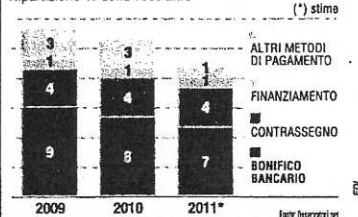
I PAGAMENTI ONLINE

Ripartizione % sul valore delle vendite



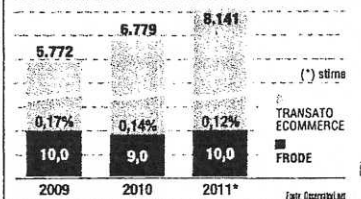
ONLINE: DOPO LA CARTA, IL BONIFICO

Ripartizione % della voce altro



ONLINE, QUANTO PESANO LE FRODI

Disconoscimento della transazione da parte del cliente; valore in mln di euro e incidenza % sul transato eCommerce



Sono ormai circa 10 milioni gli italiani che utilizzano l'home banking: un cliente bancario su tre

UN TERZO DEI CONSUMATORI DI OTTO TRA LE MAGGIORI ECONOMIE MONDIALI È STATA VITTIMA DI RAGGIRI. L'ITALIA SI POSIZIONA TRA I PAESI CON IL MAGGIOR TASSO DI INCIDENZA DI FRODI E IL MONDO BANCARIO HA AVVIATO L'ALLESTIMENTO DI SEPA.

Gianluca Sigiani

Milano

Di quanta fiducia godono i pagamenti digitali e su che basi di sicurezza possono contare attualmente? Nonostante l'Italia sia il Paese che vanta il maggiore uso di denaro contante in Europa, le carte di pagamento in circolazione sono arrivate ad essere oltre 80 milioni. Uno studio di Abi (Associazione bancaria italiana) e Gfk Eurisko ha rilevato che sono ormai circa 10 milioni gli italiani che utilizzano l'home banking (un cliente bancario su tre); un fenomeno in chiaro sviluppo, tanto che in cinque anni i numeri sono quasi triplicati (dal 12% del 2005 al 34% del 2010). Nel 2011 l'e-commerce, nonostante la crisi, sta andando bene un po' in tutto il mondo industrializzato, Europa compresa. Nel nostro paese supererà la quota di otto miliardi di fatturato (fonte: Osservatorio eCommerce B2c Netcomm - Politecnico di Milano), con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente.

Questi dati testimoniano in modo inequivocabile la sempre maggior confidenza dei consumatori (anche italiani) verso le transazioni digitali. Le frodi ri-

guardano soprattutto l'uso generico delle carte di credito, e un esteso sondaggio effettuato dalla società di sistemi di pagamento Aci Worldwide mostra come circa un terzo (29%) dei consumatori, di otto tra le maggiori economie mondiali, sia stata vittima di truffe negli ultimi cinque anni; e in questo quadro l'Italia si posiziona tra i paesi con il maggior tasso di incidenza di frodi, con il 27% degli intervistati. Per quanto riguarda specificamente l'online, secondo un'indagine della multinazionale Cpp, specializzata nella sicurezza dei dati personali, il 16% dei navigatori italiani avrebbe subito almeno una volta qualche tipo di violazione nell'accesso ai propri account in Rete, e nel 35% dei casi ne avrebbe sofferto un danno. In particolare, il 2% degli intervistati ha dichiarato di avere accusato perdite economiche fino a 100 euro, il 3% fino a 1000 euro, il 2% tra 1000 e 5000 euro, e l'1% ha denunciato danni superiori ai 5000 euro.

Si tratta di percentuali certo non irrilevanti, ma anche più contenute di quanto ci si potrebbe aspettare a fronte del mare di tentativi di frode digitale che continuano a imperversare online. Indubbiamente, in questi anni, tecnologie e istituzioni finanziarie hanno intensificato gli sforzi per combattere il dolo in un ambiente così delicato e articolato come quello delle transazioni in Rete. La base della sicurezza via web rimangono i "vecchi" protocolli *Secure sockets layer* (Ssl) e il derivato e più evoluto *Transport layer security*

(Tls), che, operando nei browser, garantiscono la crittografia dei dati (a 128 bit o più). Ma per quanto siano "strutturali" e sicuramente in certa misura affidabili, queste tecnologie rischiano nel medio periodo di diventare insufficienti. Da tempo il mondo bancario ha avviato l'allestimento di Sepa (*Single euro payments area*), l'area unica dei pagamenti in euro, allo scopo di armonizzare e semplificare le transazioni economiche in ambito europeo, e, al tempo stesso, renderle più sicure attraverso la messa a punto di standard che consentano controlli più puntuali.

Dietro l'angolo l'incognita dell'indagine aperta dall'Unione Europea sull'European payments council (Epc), che sta promuovendo Sepa, perché tale azione di standardizzazione taglierebbe fuori operatori non bancari come Paypal e Hipay premiati dagli utenti per la loro universalità e affidabilità. La massiccia diffusione della telefonia cellulare (e quindi anche dei pagamenti mobile) sta facendo balzare agli onori della cronaca le transazioni basate sulla tecnologia Nfc (Near field communications), che consente connettività wireless bidirezionale a corto raggio fino ad un massimo di 10 cm. Negli ultimi tempi svariati player tecnologici e finanziari hanno messo a punto o promosso sistemi incentrati su Nfc che consentono di effettuare acquisti e micro pagamenti semplicemente avvicinando uno smartphone ad appositi lettori installati nei negozi.

Intel e MasterCard hanno recentemente annunciato una

TESTATA: Affari&Finanza
DATA: 28 novembre 2011
CLIENTE: CPP

pag. 2/2

partnership per lo sviluppo di una carta speciale che punta ad aumentare il livello di sicurezza dei pagamenti con l'uso di ultrabook (laptop superleggeri) dotati di chip Nfc. Tale carta è destinata agli acquisti sui siti di e-commerce utilizzando un doppio meccanismo di autenticazione hardware e software che può essere attivato semplicemente sfiorando il laptop con la carta. Altro recente e interessante annuncio è quello del lancio da parte di Compass, società di credito al consumo di Medio-banca, di una carta di credito pensata per l'e-commerce, che si appoggia alla tecnologia Code-Sure di Visa.

Il problema, come sempre per l'innovazione, risiede negli standard. Ogni sistema di pagamento e ogni tecnologia di sicurezza, per avere speranze di successo, dovrà aderire a norme e circuiti sufficientemente universali da consentirne un'adeguata diffusione. E naturalmente, soprattutto, dovrà soddisfare il più possibile le effettive esigenze degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La base della sicurezza via web rimangono i "vecchi" protocolli Secure sockets layer (Ssl) e il derivato e più evoluto Transport layer security (Tls), che operano nei browser